



RSPP

Rassegna Stampa sulla Prevenzione e Protezione dai rischi e danni da lavoro

Newsletter mensile contenente materiali su temi ergonomici e di prevenzione dei rischi e danni da lavoro, oltre una rassegna stampa di materiali pubblicati sui maggiori siti dedicati alla materia.

Cacciare i mercanti dal tempio.

Eliminare i rischi dalle attività di lavoro per decreto non è possibile, qualsiasi norma conterrà sempre aspetti che si prestano a critiche su elementi deboli non in grado di proteggere i lavoratori in determinate condizioni.

Detto questo è necessario scacciare due tentazioni estremistiche:

- credere di poter regolamentare ogni possibile azione in ambito lavorativo;
- poter rendere semplice una materia che semplice non è.

La prima tentazione, molto in voga nel nostro paese ha portato a produrre una legislazione complicata, che necessita sempre e comunque di intermediari per essere correttamente (sarebbe più adeguato dire formalmente) applicata.

La seconda tentazione porta invece a mitizzare una improbabile delegificazione in grado di sburocratizzare mantenendo inalterati i livelli di sicurezza eliminare gli oneri organizzativi.

Tra questi due poli la nostra politica oscilla continuamente (vedi il recente "decreto del fare", che pubblichiamo al Rep. n. 20133106) senza mai riuscire veramente ad eliminare quelle incombenze solo formali, e senza mai aggredire quello che a nostro avviso è il vero problema: il mancato coinvolgimento e la reale partecipazione dei lavoratori nella determinazione delle politiche di sicurezza.

Se una materia non è semplice il dovere di chi legifera e di renderla almeno comprensibile, evitare di complicarla ulteriormente per tener conto di troppi interessi diversi che quella legislazione va a muovere. Se si vuole semplificare occorre smuovere quelle incrostazioni che permettono la creazione e il mantenimento di lobby e corporazioni, che come in ogni altro settore proteggono il loro campo d'azione creando barriere e cercando di autoconservarsi.

Per fare un esempio, non si capisce perché sia più aggiornato chi segue un (a volte improbabile) corso

di aggiornamento, rispetto a chi segue costantemente seminari (gratuiti) e legge costantemente pubblicazioni specialistiche. Perché un corso è valido ed un altro no solo sulla base dell'appartenenza di chi lo ha "venduto" ad una comunità riconosciuta, indipendentemente dai risultati prodotti e riconosciuti dagli allievi.

Occorre prendere atto che molte delle complicazioni introdotte (successivamente) ad una ottima legge sono funzionali a mantenere ed incrementare un mercato che spesso non ha giustificazioni sostanziali. Occorre avere il coraggio di cacciare i mercanti dal tempio; mettere al centro dell'interesse lo stimolo continuo affinché vengano coinvolti i lavoratori, venga sperimentata la loro capacità di analisi e di valutazione dei rischi, di confrontarsi per la realizzazione dei programmi di prevenzione e protezione, di riprogettazione dell'organizzazione e dell'ambiente di lavoro, la loro capacità di giudicare la validità delle attività formative e informative e di guidarne la programmazione, di dare giudizi sulla sorveglianza sanitaria e di fare le loro osservazioni.

Solo un'opera lunga di riposizionamento culturale che porti i lavoratori ad occuparsi maggiormente della loro sicurezza, di dare meno deleghe in bianco, potrà semplificare le incombenze burocratiche, eliminare una parte di costi (quelli per le inutili consulenze) ampliando nel contempo i livelli di consapevolezza e sicurezza. Occorre evitare di rimaneggiare continuamente una legge che è già stata troppo rimaneggiata, e che avrebbe bisogno solo di essere assimilata, resa comprensibile e di distinguere ciò che è forma da ciò che è sostanza: ma a farlo non possono essere gli attori che hanno un interesse a mantenere ciò che è forma e confonderlo con ciò che è sostanza.

P.S.: Segnaliamo in "Osservatorio" l'articolo DIALOGO SULLA FORMAZIONE ALLA SICUREZZA.



Per essere sempre aggiornato sulle novità pubblicate sul sito: [Seguici su Twitter.](#)

Da www.lavoro.gov.it
[Rep. n. 20133101](#)

**Buone prassi validate dalla Commissione Consultiva Permanente:
Informativa ai lavoratori in fase di assunzione**

Da www.asse.org
[Rep. n. 20133102](#)

**Spazi Confinati: Errori comuni e non corrette interpretazioni dello
standard OSHA.** Di Billy Taylor Traduzione di Adriano Paolo Bacchetta

Da www.lavoro.gov.it
[Rep. n. 20133103](#)

**Proposte della Commissione consultiva permanente per una
strategia nazionale di prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle
malattie professionali.**

Da www.safetyconcept.it
[Rep. n. 20133104](#)

**CHECKLIST OPERATIVA: VERIFICA DELLA CORRETTA
APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SULLO STRESS LAVORO-
CORRELATO.** Pubblicazione ASL di Brescia - Revisione di Novembre 2012.

Da scadenzario.checklistsicurezza.it
[Rep. n. 20133105](#)

SPERIMENTAZIONE E-LEARNING IN EMILIA ROMAGNA. Con la
Delibera 27/05/2013, N. 667 la Giunta Regionale dell'Emilia Romagna ha
approvato la sperimentazione dei progetti formativi per settori a basso rischio
basati sull'E-learning e sulla formazione a distanza (FAD).

[Rep. n. 20133106](#)

**Publicato in GU IL Decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, "decreto
del fare".** Estratto art. 31 (DURC) e 32 (Sicurezza lavoro).

Da gimle.fsm.it
[Rep. n. 20133107](#)

Stress percepito, crisi ematica e abitudini voluttuarie. Gianfranco
Tomei, Teodorico Casale, Mariasilvia Marrocco, Pier Agostino Giofrè, Maria
Valeria Rosati, Simone De Sio, Maria Fiaschetti, Maria Pia Schifano, Assunta
Capozzella, Tiziana Caciari.



Collana Ergonomia, salute e sicurezza

Paolo Gentile

La fabbrica e l'accademia

Lezioni di ergonomia

con prefazione di Renzo Raimondi

I lettori di RSPP che intendono ricevere una copia del volume "La fabbrica e l'accademia", possono
acquistarlo con lo sconto del 20% (costo di copertina E. 12,50 – prezzo speciale scontato E. 10,00).

Per ordini di acquisto e informazioni

e-mail: info@rs-ergonomia.com, fax: 06 45498463 - tel.0669190426

NOTE E AVVERTENZE

a cura di Paolo Gentile



RSPP sostiene La campagna «Lavoriamo insieme per la prevenzione dei rischi»

Proseguiamo con la presentazione di siti che riteniamo importanti per la diffusione della cultura della sicurezza.

Questo mese presentiamo <http://olympus.uniurb.it>, l'Osservatorio per il monitoraggio permanente della legislazione e giurisprudenza sulla sicurezza del lavoro costituito presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo".

Nato nel gennaio 2006 da una comune iniziativa della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Urbino, della Regione Marche e della Direzione regionale Inail per le Marche.

Tra le sezioni che offre ne segnaliamo 3 particolarmente interessanti per chi voglia approfondire tematiche tecnico scientifiche:

- **I Working Papers di Olympus**, veri e propri e-book di elevata qualità scientifica a disposizione gratuitamente dei lettori;
- **Approfondimenti e Guide alla lettura**, contiene i documenti, di libera consultazione, elaborati dai docenti e ricercatori che afferiscono all'Osservatorio Olympus nell'ambito delle loro attività didattiche, di ricerca e di divulgazione scientifica;
- **Tesi di laurea e dottorato**, ospita elaborati presentati agli esami finali di laurea e di dottorato di ricerca inerenti al diritto della salute e della sicurezza sul lavoro.

Altre sezioni sono dedicate a tante altre occasioni di approfondimento e ricerca di materiale e Banche dati di notevole interesse per chi come RSPP si occupa di aggiornarsi su quanto avviene in questo settore dell'attività lavorativa.

Nei precedenti numeri abbiamo presentato:

www.checklistsicurezza.it, www.quotidianosicurezza.it e www.diario-prevenzione.it



Verifica della metodologia di valutazione dello stress lavoro-correlato

a due anni dall'entrata in vigore dell'obbligo di valutazione.

Contiene le riflessioni e gli approfondimenti di esperti in materia di stress lavoro-correlato, con saggi di F.P. Arcuri, C. Ciaccia, E. D'Antona, E. Cordaro, S. Fadda, P. Gentile, L. Livigni, N. Magnavita, A. Magrini, L. Marsella, F. Melis, A. Messineo, C. Nardella, F. Pacelli, G. Scano, G. Solinas, M. Russo.

Versione Ebook: 2,90 €

ISBN: 978-88-96416-174

Per acquisti on line www.edizionipalinsesto.it



Approfondendo... sul web

Da scadenario.checklistsicurezza.it AGGIORNATO IL MODELLO CHECK LIST "OPEN SOURCE"

Servizio nazionale studi e documentazione sugli ambienti di lavoro: lunedì 10 giugno 2013

Pubblicata, con ampliamenti e miglioramenti, la versione "giugno 2013" della Check List "Open Source" per la valutazione dello stress lavoro-correlato, pensata per le PMI.

DVR PROCEDURE STANDARDIZZATE Ampliata la FAQ del Ministero del Lavoro

A seguito del grosso successo dell'utile iniziativa della FAQ tecnica pubblicata dal Ministero del Lavoro in collaborazione con l'INAIL in merito agli aspetti metodologici dell'applicazione delle procedure standardizzate per la redazione del documento di valutazione dei rischi (DVR-PS), la Redazione ha prontamente predisposto una nuova e ampliata scheda di FAQ in cui sono stati aggiunti anche gli aspetti giuridici del tema: obbligo dell'uso della metodologia ministeriale, cosa fare se già redatto un DVR tradizionale, obblighi per i lavoratori autonomi, data certa, ecc..

Vedi ns. Rep. n. 20121908

Da www.inchiestaonline.it La prevenzione (inesistente) nei luoghi di lavoro. Di Bruno Maggi

... L'incidenza degli infortuni sul lavoro, in particolare gli incidenti mortali, non è diminuita negli ultimi anni, come apparirebbe dai dati dell'INAIL, che si riferiscono unicamente agli incidenti dichiarati e concernenti i lavoratori iscritti per l'assicurazione obbligatoria a questo istituto. Occorre tener conto del calo costante dell'occupazione, e dell'aumento abnorme della cassa integrazione, cioè della rilevante diminuzione delle ore lavorate, e quindi dell'effettiva esposizione ai rischi. Occorre poi tener conto del lavoro irregolare, del lavoro "in nero" di quote consistenti di lavoratori dipendenti, di pensionati, di immigrati con permesso di soggiorno, nonché del lavoro degli immigrati irregolari. Non si può affermare che l'incidenza degli infortuni sul lavoro si sia ridotta, assai probabilmente si è invece accresciuta. Come si è accresciuta l'incidenza delle malattie professionali.

Ci si deve allora chiedere perché la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro non migliora, ma semmai peggiora. Per quanto riguarda le pratiche correnti si può anzitutto osservare che le imprese tendono a sfuggire agli obblighi di legge, delocalizzando attività gravose e maggiormente esposte a rischi, preferendo pagare le ammende piuttosto che rispettare i dettati normativi, fidando nella scarsissima probabilità di controlli ispettivi. Le stesse norme vigenti, peraltro, concedono alle imprese ampie discrezionalità nella tutela della salute e della sicurezza, prevedendo procedure di vario genere, in particolare le procedure di valutazione dei rischi contenute nelle "linee guida" elaborate dall'ISPELS e riprese dall'INAIL, che, se adottate, assolvono dagli obblighi prescritti. A ciò si aggiunge la possibilità per il datore di lavoro di scegliere i criteri per la valutazione dei rischi, una scelta autonoma che può incidere sulla stessa

attuazione delle procedure e tradursi in una sorta di autocertificazione.

Le pratiche basate sulla proceduralizzazione sono peraltro congruenti con l'approccio espressamente indicato dalle norme vigenti. Si tratta di un indirizzo volto, nel migliore dei casi, alle conseguenze dei rischi, non a evitare che vengano in essere nella situazione di lavoro. Ciò appare con piena evidenza nelle "linee guida", e ancor prima nel testo del d.lgs. 81/2008, che fa riferimento esclusivamente a rischi esistenti, e alla "gestione dei rischi". In realtà le norme vigenti non sono dirette alla prevenzione dei rischi, ma alla loro gestione. Le gravi conseguenze che ne derivano hanno particolare importanza per quanto riguarda i cosiddetti "rischi psicosociali". Invece di ricercare l'origine dei rischi nelle scelte di progettazione e strutturazione della situazione di lavoro che li possono attivare, l'approccio alla "gestione" sposta l'attenzione sui rischi già presenti ove si tratti di agenti nocivi fisici o chimici, e direttamente sui lavoratori nel caso di rischi assurdamente denominati "psicosociali". Il caso dello stress al lavoro è il più significativo e rilevante.

La prevenzione – nel suo senso compiuto – deve essere perseguita nel lavoro, nelle scelte di progettazione e configurazione delle situazioni di lavoro. Ciò è quanto suggerisce il senso comune, e quanto ha prescritto la direttiva del Consiglio europeo adottata il 12 giugno 1989 per promuovere la salute e la sicurezza nel lavoro. Essa, imprecisamente recepita dal d.lgs. 626/94, appare totalmente disattesa dal d.lgs. 81/2008. Il "testo unico" ora vigente non promuove, di fatto, la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. C'è da dubitare che rispetti il dettato costituzionale. E di fronte all'inadeguatezza delle norme, alle pratiche elusive delle imprese, alle pratiche raccomandate che allontanano da una reale prevenzione, ai morti e agli infortunati quotidiani, si assiste a un pervasivo immobilismo.

Da www.arpal.gov.it

Pubblicata dall'Agenzia Regionale della Liguria (ARPAL) una

[Check List per il controllo degli aspetti ambientali e dei rifiuti del comparto delle carrozzerie.](#)

Utile per aspetti specifici del DVR-PS.

Da www.amblav.it

[Sentenza ETERNIT - Guariniello: tutela dell'uomo - prospettive per Taranto.](#)

Eternit: 18 anni di reclusione in appello a Schmidheiny, due anni in più rispetto alla sentenza di primo grado. Escluse dai risarcimenti Inail e Inps, confermati per Regioni, Comuni, ASL, Sindacati, Associazioni familiari.

Diciotto anni per Stephan Schmidheiny: e' stata aumentata la condanna in appello per l'unico imputato rimasto a rispondere del reato di disastro doloso e omissione di cautele antinfortunistiche per la strage dell'amianto.

È stato invece dichiarato estinto il reato per il barone belga Louis De Cartier De Marchenne, deceduto due settimane fa all'età di 92 anni.

La condanna e' stata pronunciata dal presidente Alberto Oggè in un'aula gremita di pubblico e di parenti delle vittime.

Sono oltre 2000 infatti le parti offese costituite parte civile per aver contratto mesotelioma pleurici e malattie da amianto come l'asbestosi dopo aver lavorato o vissuto nei comuni di Casale Monferrato, Cavagnolo, Bagnoli e Rubiera.

La sentenza estende la responsabilità dell'imputato anche per le vittime di Bagnoli e di Rubiera, per cui invece in primo grado era stata dichiarata l'intervenuta prescrizione

La difesa: siamo indignati

Nei risarcimenti alle parti civili stabilito per il comune di Casale Monferrato, il più colpito dalla strage della multinazionale dell'amianto con almeno metà delle vittime complessive: la Corte d'Appello ha sancito un risarcimento di 30,9 milioni di euro.

Poi,

- 100 mila euro per ogni sindacato ammesso come parte civile e

- 70 mila euro per le associazioni ambientaliste wwf e legambiente.

Per i familiari delle vittime sono stati riconosciuti 30 mila euro ciascuno.

Per il PM Raffaele Guariniello: sentenza importante dà prospettive anche al caso Taranto

Per Guariniello: un sogno che si avvera. Siamo andati al di là di ogni aspettativa. Importante il fatto che sia riconosciuto che il disastro sia avvenuto anche a Napoli e Rubiera. E si aprono aspettative anche per le altre città che attendono giustizia: "La posta in palio è la tutela dell'uomo e della sua salute".

"Questa sentenza ci dice che non è mai azzardato sognare".

"La posta in palio - ha aggiunto il pm Guariniello - è la tutela dell'uomo e della sua salute".

Ed ancora: "il disastro ambientale doloso riconosciuto dalla Corte non è solo per i lavoratori ma riguarda tutta la popolazione".

Da www.lavoro.gov.it

[Strategia nazionale di prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.](#)

Pubblicate le proposte della Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro (vedi ns. [Rep. n. 20133103](#)).

Approvato in via definitiva, in data 29 maggio 2013, il documento contenente le proposte della Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro per una strategia nazionale di prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

Frutto di una approfondita riflessione in seno alla Commissione consultiva e in piena coerenza con la strategia europea in materia di salute e sicurezza sul lavoro, il documento, inteso alla individuazione di attività promozionali della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, costituisce il primo passo di carattere propositivo nella identificazione di una strategia nazionale per la salute e sicurezza sul lavoro.

In tal senso la Commissione consultiva ha inteso valorizzare, quali cardini valoriali a fondamento delle

proposte di attività da pianificare e realizzare, la diffusione della cultura della salute e sicurezza nel lavoro, la promozione e diffusione dei comportamenti sicuri, il miglioramento della vigilanza, il sostegno alla efficacia delle attività di prevenzione, il miglioramento della tutela degli esposti ed ex esposti all'amianto.

Il documento, che verrà sottoposto alle valutazioni del comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive di cui all'articolo 5 del d.lgs. n.

81/2008 e, quindi, ai Ministri competenti, evidenzia, ai fini di una compiuta realizzazione della strategia nazionale, la necessità di avviare un meccanismo di pianificazione periodica delle attività strategiche tale da consentire lo svolgimento di una azione di indirizzo e coordinamento delle iniziative promozionali in tema di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali in un arco temporale predeterminato.

Nell'area [Commissione consultiva permanente](#)

sono pubblicate e rese disponibili per la consultazione le Proposte per una strategia nazionale di prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali e i relativi allegati a corredo del documento stesso.

Da www.quotidianosicurezza.it

Nanomateriali e rischi sul lavoro, nella sanità e nella manutenzione, 3 schede Eu-Osha. Di Daria De Nesi

Eu-Osha torna ad affrontare i rischi per la sicurezza sul lavoro provenienti dall'uso di nanomateriali e lo fa promuovendo tre recenti pubblicazioni sul tema, tre e-facts, che approfondiscono tre aspetti: quali sono gli strumenti di gestione dei rischi disponibili per i nano materiali sul luogo di lavoro, la gestione del rischio nano materiali nel settore sanitario e nelle attività di manutenzione.

La prima scheda, la numero 72 è Tools for the management of nanomaterials in the workplace and prevention measures. Dopo una breve introduzione su cosa siano i nanomateriali e sugli allarmi per la salute e la sicurezza, il documento descrive una serie di strumenti che sia i lavoratori che i datori di lavoro possono utilizzare per gestire il rischio.

Ogni strumento viene descritto, classificato e inserito in una tabella che ne permette di confrontare le diverse tipologie, i diversi approcci alla gestione del rischio, l'ambito di applicazione e limiti.

Vengono poi dettagliate tutte le misure di protezione raccomandate: a partire dall'eliminazione e sostituzione del nanomateriale con altra sostanza, omologa ma non dannosa, per passare poi a citare le misure tecniche e organizzative e illustrare i diversi dispositivi di protezione individuale.

L'e-fact n. 73, è Nanomaterials in the healthcare sector: occupational risks and prevention e focalizza l'attenzione sull'impatto delle nanotecnologie e dei nano materiali nel mondo della sanità, ambito in cui

queste nuove tecnologie si stanno sviluppando molto velocemente.

La pubblicazione spiega come gli operatori sanitari siano frequentemente esposti al rischio di venire a contatto con nanomateriali nel corso della loro normale giornata lavorativa. Si forniscono tabelle con i principali materiali utilizzati in sanità, il loro ambito di applicazione e quali siano i rischi per la salute in caso di contatto cutaneo, ingestione o inalazione.

Il documento chiude, elencando le informazioni necessarie per fronteggiare lo specifico rischio e proteggersi da un'eventuale esposizione.

Nell'ultima scheda, la numero 74, Nanomaterials in maintenance work: occupational risks and prevention viene preso in considerazione il rischio di esposizione a nanomateriali per lavoratori impiegati nella manutenzione.

Gli addetti alla manutenzione possono essere esposti a nanomateriali:

quando utilizzano prodotti per la manutenzione contenenti nano materiali;

quando eseguono manutenzione su impianti in cui sono coinvolti nano materiali, ad esempio una linea di produzione in cui nano materiali o prodotti contenenti nano materiali vengono utilizzati o trasformati;

quando il processo di manutenzione in sé genera nanomateriali, per esempio durante la molatura o la lucidatura.

È necessario quindi che i lavoratori siano informati sui rischi e adeguatamente formati. La pubblicazione fornisce indicazioni su tutte le misure preventive a disposizione.



Collana Ergonomia, salute e sicurezza

F.P. Arcuri, C. Ciaccia, P. Gentile, S. Laureti

Manuale di utilizzo del sistema SVS per la valutazione dello stress lavoro-correlato

I lettori di RSPP che intendono ricevere una copia del volume "La fabbrica e l'accademia", possono acquistarlo con lo sconto del 20% (costo di copertina del volume escluso il CD per la raccolta dei dati da elaborare E. 12,50 – prezzo speciale scontato E. 10,00).

Per ordini di acquisto ed informazioni

e-mail: info@rs-ergonomia.com, fax: 06 45498463 - tel.0669190426

Da www.studiocataldi.it

Cassazione: infortuni sul lavoro, rischio elettivo e obbligo del committente di informare i singoli lavoratori dell'impresa appaltatrice.

di Licia Albertazzi

Corte di Cassazione Civile, sezione lavoro, sentenza n. 14207 del 5 giugno 2013. In tema di infortuni sul lavoro importanti fonti normative di riferimento sono l'art. 2087 cod. civ. e l'art. 7 d. lgs. 19 settembre 1994 n. 626. Il primo è espressione del principio del *neminem laedere* per l'imprenditore, mentre il secondo, che disciplina l'affidamento di lavori in appalto all'interno dell'azienda, prevede l'obbligo per il committente, nella cui disponibilità permane l'ambiente di lavoro, di adottare tutte le misure necessarie a tutelare l'integrità e la salute dei lavoratori. Non rileva dunque la circostanza che i lavoratori impiegati siano dipendenti di un'impresa appaltatrice; resta comunque a carico del committente l'onere di fornire un'informazione

adeguata ai singoli lavoratori e non soltanto all'azienda appaltatrice nel suo complesso, sia in materia di cooperazione con l'appaltatrice per l'attuazione degli strumenti di prevenzione e protezione dei rischi connessi, sia alla disposizione dei luoghi di lavoro e circa la presenza di macchinari pericolosi.

La Suprema Corte si pronuncia sul punto rigettando il ricorso promosso dall'azienda committente, affermando che l'omissione di tali cautele da parte dei lavoratori non è idonea ad escludere il nesso causale tra condotta ed evento lesivo, essendo comunque ritenuto colposo il comportamento del committente che non abbia provveduto ad onorare il vincolo d'informazione, così come stabilito per legge. La circostanza che il lavoratore abbia dimenticato o volontariamente omesso di adottare le cautele necessarie non può essere considerata anomala né eccezionale; nel caso di specie quindi non si configurerebbe il c.d. rischio elettivo.

Da www.studiocataldi.it

Infortuni sul lavoro ed obblighi del datore.

di Luigi Del Giudice

CORTE DI CASSAZIONE, SEZ. IV PENALE - SENTENZA 15 maggio 2013, n.20970.

Ai sensi dell'articolo 4 D.P.R.457/1955 I datori di lavoro devono a) attuare le misure di sicurezza previste dal presente decreto; b) rendere edotti i lavoratori dei rischi specifici cui sono esposti e portare a loro conoscenza le norme essenziali di prevenzione mediante affissione, negli ambienti di lavoro, di estratti delle presenti norme o, nei casi in cui non sia possibile l'affissione, con altri mezzi; c) disporre ed esigere che i singoli lavoratori osservino le norme di sicurezza ed usino i mezzi di protezione messi a loro disposizione.

Tali disposizioni sono state poi recepite dagli artt. 21 e 22 del d.lgs. n. 626 del 1994, in riferimento agli obblighi informativi gravanti sul datore di lavoro; e, da ultimo, consacrate, in termini di continuità normativa, nelle misure generali di tutela di cui all'art. 15, comma 1, lett. n), d.lgs. 9.04.2008 n. 81, recante

Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Sulla base di ciò e di un consolidato orientamento giurisprudenziale, è da ritenersi che in tema di prevenzione degli infortuni sul lavoro, il datore di lavoro ha l'obbligo di assicurare ai lavoratori una formazione sufficiente ed adeguata in materia di sicurezza e salute, con particolare riferimento alle mansioni da svolgere, in maniera tale da rendere edotti i lavoratori sui rischi inerenti alle attività alle quali vengono addetti (cfr. Cass. Sez. 3, Sentenza n. 4063 del 04/10/2007, ep. 28/01/2008) Rv. 238540; Cass. Sez. 4, Sentenza n. 41997 del 16/11/2006, dep. 21/12/2006, Rv. 235679). Si è, inoltre, chiarito che il datore di lavoro è tenuto a rendere edotti i lavoratori dei rischi specifici ai quali sono esposti, fornendo informazioni dettagliate e complete sia sulle mansioni da svolgere, sia in riferimento ai rischi connessi a dette mansioni (Cass. Sez. 4, Sentenza n. 41707 del 23/09/2004, dep. 26/10/2004, Rv. 2302579; Cass. Sez. 4, Sentenza n. 11112 del 29/11/2011, dep. 21/03/2012, Rv. 252729).

PROGRAMMA DELLE INIZIATIVE:

Il Servizio Nazionale Studi e documentazione sull'ambiente di lavoro sta preparando in collaborazione con S3 Opus un calendario di **giornate d'incontro**. Gli Enti che ritengono di poter ospitare queste iniziative, possono comunicarlo all'indirizzo info@rs-ergonomia.com. **Saremo lieti di organizzare eventi presso gli Enti che lo richiederanno.**

La partecipazione alle nostre giornate d'incontro è sempre gratuita.

Stiamo organizzando giornate di studio sui seguenti temi:

- [Stress lavoro-correlato: esperienze e proposte operative a due anni dall'avviamento dell'obbligo di valutazione.](#)

- [La fabbrica e l'accademia: la partecipazione dei lavoratori nella prospettiva ergonomica.](#)



Appuntamenti

Roma 3 luglio 2013 - Ore 18:00 – 19:30

Workshop: Innovazione sociale e creazioni di posti di lavoro in Europa.

S3 Opus - Via Dessiè 4

Ai partecipanti sarà possibile acquistare il volume con uno sconto del 20%.

Segreteria organizzativa: Tel 06 69190426 - Fax 06 62209383 - e-mail segreteria@s3opus.it – web www.edizionipalinsesto.it; www.s3opus.it

RSPV: Posti disponibili limitati. Si prega di dare conferma per tempo.

Cittadella (PD) 10 luglio 2013

[Convegno D.lgs 231: Come creare una opportunità organizzativa ed una tutela penale.](#)

Sala Convegni Torre di Malta Torrione di Porta Padova.

Bologna 4-5 luglio 2013

[Note Interregionali di Ingegneria della Sicurezza nello scavo di gallerie](#)

Origine, evoluzione, applicazioni e futuri sviluppi del nuovo approccio alla progettazione della sicurezza.

Scuola di Ingegneria Civile ed Architettura - Università di Bologna

Via Terracini, 28

Milano, 5 luglio 2013 – ore 9.30 – 13.30

[SENZA PERICOLO](#)

la bilateralità per imprese e lavoratori (Osservatorio Sicurezza Lavoro di Milano)

Salone d'onore Triennale di Milano

Roma 5 luglio 2013 - Ore 9:00 – 12:00

[Presentazione del Rapporto "La mappatura dei pericoli di incidente rilevante in Italia"](#)

ISPRA, Sala Conferenze – Via Brancati, 48

Milano, 9 luglio 2013

FILCTEM-CGIL e ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO

[Convegno nazionale: LEGGE SEVESO: 25 ANNI DOPO IL DPR 175/88](#)

RISULTATI E PROSPETTIVE IN ITALIA E IN EUROPA

Aggiornamento Decreti Formazione e Antincendio

con il Patrocinio di: CiiP – Consulta interassociativa italiana per la Prevenzione

Sede: FAST Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche

- Piazzale Morandi, 2

Roma 11 luglio 2013 - Ore 16:30

INTEGRONOMIA e AIDIA Roma nell'ambito della Rassegna "In viaggio con Calvino" presenteranno alla Casa dell'Architettura di Roma, piazza M. Fanti:

[Lezioni americane, paradigma dell'ergonomia](#)

Bologna dal 16 al 18 ottobre 2013

BolognaFiere e Senaf organizzano la **[14a edizione di Ambiente Lavoro](#)**,

il salone dedicato alla sicurezza e alla salute nei luoghi di lavoro.

Per la prima volta il salone si terrà in concomitanza con il SAIE Salone dell'Innovazione Edilizia. La concomitanza costituirà un'ulteriore opportunità per trattare in modo approfondito i temi della sicurezza nei cantieri edili.

Tre saranno i focus principali dell'evento: **No Fire, legato ai sistemi antincendio; Cantiere Sicuro, dedicato alla sicurezza in edilizia; Strade Sicure, sugli incidenti stradali in itinere.**

OSSERVATORIO

In questa rubrica ospitiamo contributi e segnalazioni che provengono dai nostri lettori, in questo numero presentiamo un interessante dibattito pubblicato sul n. 29 di PdE, Rivista di psicologia applicata all'emergenza, alla sicurezza e all'ambiente, pubblicata dallo Studio Zuliani.

DIALOGO SULLA FORMAZIONE ALLA SICUREZZA

Di Antonio Zuliani e Emanuela Bellotto.

Bellotto

...

Abbiamo parlato dell'importanza di analizzare infortuni accaduti, incidenti, segnalazioni di malfunzionamenti del sistema per "imparare dagli errori" e orientare le iniziative di prevenzione.

Nel ragionamento, abbiamo anche visto che quando è già intervenuto un evento con conseguenze negative sulle persone o sulle cose può essere più difficile farne oggetto di esame con spirito "libero", senza trovarsi di fronte ostacoli significativi. L'esempio estremo è il caso in cui c'è stato un infortunio grave ad un operatore o ad un paziente, di grado tale da comportare indagini giudiziarie e/o profilare risarcimenti: in questo caso le difese personali diventano così alte che è difficile parlarne.

Incidenti e segnalazioni di malfunzionamenti possono dare maggiori opportunità di un esame sereno, ma nella pratica questo si verifica solo se si costruisce e si mantiene un clima adatto, che ad esempio incoraggia la segnalazione e ne dà sempre soddisfazione.

Certamente non può essere un progetto di breve termine e credo che per riuscire a fare questo ci vogliano delle competenze specifiche, diverse da quelle tecniche, per essere capaci di lavorare sul piano umano, delle relazioni nella organizzazione ed altro ancora.

Un RSPP dovrebbe allora sviluppare le proprie competenze, anche oltre il piano tecnico.

Ancora un'osservazione.

Nella mia esperienza in ambito sanitario (non so se succede anche in altri tipi di aziende) per riuscire ad evitare errori del personale, sia verso i pazienti che in generale per i lavoratori, si ricorre spesso alla stesura di procedure. Le procedure in tal caso integrano le attività "produttive" con gli accorgimenti per la sicurezza: le chiamiamo procedure di "lavoro sicuro". Si tratta di una misura importante: ricordo la classica definizione per cui la sicurezza deve essere assicurata con diverse misure "strutturali, tecniche, organizzative, procedurali". L'esistenza di una procedura di "lavoro sicuro" può sollevare dalla responsabilità un Datore di Lavoro, un Dirigente. Certamente stendere una procedura di questo genere è utilissimo per chi la fa, di solito un gruppo che si confronta, il quale riflette sulla modalità di svolgimento di un lavoro, considera i possibili rischi e sceglie le misure utili.

Ci sono 3 possibili problemi circa le procedure.

Uno è la moltiplicazione delle procedure, cioè l'illusione di poter coprire tutte le possibili attività di lavoro con questa tecnica.

E in presenza di un lavoro complesso potremmo scrivere pagine e pagine!

Secondo: dove non c'è una procedura, il lavoratore è esonerato dalla responsabilità di aver cura di sé e degli altri? Potrebbe infatti profilarsi una nuova versione, più moderna, della concezione della sicurezza come "a prova di stupido".

Altra osservazione: ma chi le legge tutte le procedure? Oppure, se anche le legge, il lavoratore le impara? E con il nuovo assunto, sono a posto se gli metto in mano il libro delle procedure e lo faccio firmare per ricevuta?

Non possiamo affidarci alle procedure come fossero "la" soluzione.

Voglio sottolineare che nella stesura della procedura il momento più importante è quello della riflessione comune sulla possibilità di operare in sicurezza, più che il file messo in intranet o il manuale prodotto.

Ciò che segue perde di forza e di vitalità se non viene nuovamente introiettato dalle persone che la devono applicare.

Certamente ci sono lavori che presentano alta complessità, così come è chiaro che le persone devono saper affrontare gli imprevisti nel lavoro, garantendo la sicurezza per sé e per gli altri: è per questo bisognerà sviluppare altre prospettive.

Zuliani

Ritengo anch'io che le procedure non siano in grado di azzerare il rischio, perché nessuna disposizione, per quanto dettagliata e specifica, potrà mai coprire ogni circostanza che il lavoratore si trova ad affrontare. Da questo punto di vista la sicurezza appare sempre di più come la capacità diffusa di gestire il rischio.

A tale scopo occorre sviluppare una serie di competenze non tecniche:

[Continua a leggere l'articolo.](#)



In libreria

Da www.amblav.it

[Otto regole vitali per chi lavora con i DPI anticaduta](#)

Vademecum

Opuscolo elaborato dal SUVA

Obiettivo: I lavoratori e i superiori conoscono e rispettano le otto regole vitali per eseguire in sicurezza i lavori in quota con i DPI anticaduta.

Antonio Lauria,

D Fabio Valli

Da www.regione.toscana.it

[Linee guida in materia di miglioramento della sicurezza d'uso delle abitazioni](#)

La prevenzione degli infortuni domestici attraverso le buone prassi per la progettazione approvate con DGRT 17.12.2012 N. 1160

Visita il nuovo sito [delle edizioni Palinsesto](#) ed acquista on line i volumi delle sue collane:

[Apprendimento e Organizzazione](#)

Collana diretta da Domenico Lipari

La collana "Apprendimento e Organizzazione" si rivolge al vasto pubblico di operatori e studiosi che in vari modi e a diversi livelli di responsabilità sono impegnati sul delicato terreno della formazione avendo come punto di riferimento della loro attività dei contesti organizzativi concreti.

[Ergonomia nel lavoro che cambia](#)

Collana diretta da Sebastiano Bagnara e Simone Pozzi.

L'ergonomia è la scienza nata a metà del secolo scorso con l'obiettivo di "adattare il lavoro all'uomo" per migliorare il suo livello di salute e di sicurezza, ma anche la sua soddisfazione nel lavoro. L'ergonomia oggi si occupa del rapporto uomo-tecnologie, che ha luogo principalmente ancora nel lavoro, ma ha investito anche la vita quotidiana, tutti i processi e i luoghi di apprendimento, il tempo libero e il divertimento, il viaggiare e la casa, i processi comunicativi, informativi e sociali.

[Idee e Innovazione](#)

Collana diretta da Roberto Panzarani.

L'innovazione non è solo un fatto tecnico, un metodo rigido che determina il successo di un'idea, di un'intuizione, ma è piuttosto il frutto di un'attitudine mentale, di una predisposizione psicologica che va alimentata con la ricerca, il confronto, lo scambio di più punti di vista.

[Medicina del Lavoro](#)

Collana diretta da Andrea Magrini e Lucilla Livigni.

La Collana Medicina del Lavoro vuole contribuire a diffondere un nuovo approccio al tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Essere in salute oggi non significa più garantirsi, e garantire, un buon funzionamento della nostra macchina biologica e fisica (approccio biomedico). Significa, anche, riuscire a godere di "equilibrio fisico, mentale e sociale", per quanto delicato e difficile sia (approccio biosociale).



Per essere sempre aggiornato sulle novità pubblicate sul sito: [Seguici su Twitter.](#)